



PROGETTO DI ZONA QUATTRO FIUMI 2023-2025

Gruppi : Bernalda1, Ferrandina1, Matera1, Matera2, Matera3, Matera4, Montescaglioso1, Policoro1.

Approvato in Assemblea di Zona
del 04.12.2022



"È solamente guardando agli obiettivi fondamentali del Movimento scout, o agli effetti che avranno tra dieci anni le misure adottate oggi, che si possono vedere nelle loro giuste proporzioni le singole decisioni di oggi."

Sir Robert Baden Powell Lord di Gilwell

E' noto che il trascorso triennio, a causa delle difficoltà sociali vissute dall'intera popolazione, ha imposto modi di vivere difficili ed inusuali trasformando abitudini individuali e comunitarie.

I mutamenti hanno obbligato anche i Gruppi della nostra Zona e le Unità che li compongono a discostarsi dalle forme tradizionali di attività che sono proprie dello scoutismo.

È giunto, vista la finalmente restituita tranquillità d'azione, il tempo di verificare se, quanto e come ci si sia discostati dal metodo e dagli obiettivi educativi pensati e voluti da Lord Baden Powell ai quali, per fedeltà al patto associativo, è obbligatorio aderire.

È necessario, dunque, analizzare quale sia al momento lo stato di alcuni nostri tradizionali ambiti d'azione, comunitario-istituzionale, metodologico-educativo, della formazione permanente, religioso, sociale e politico per eventualmente procedere ad azioni di correzione o potenziamento dell'azione educativa.

Ambito Comunitario associativo

"... vi terrete sempre pronti, in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere".

Sir Robert Baden Powell Lord di Gilwell

La cura della casa comune

Emergenze critiche.

Nei tre anni ultimi le difficoltà di incontro personale hanno spesso impedito alle Comunità capi, luogo associativo primario e fondamentale per la progettazione del processo educativo diretto, di esprimere le potenzialità di cui possono essere capaci.

È venuto a mancare il processo di confronto e di formazione permanente di cui ogni capo ha bisogno per la revisione continua delle conoscenze e dei modi dell'essere scout.

Va particolarmente segnalato, poi, il fatto che la mancanza di coesione delle Comunità capi e la rarità di occasioni di formazione personale, anche istituzionali, ha resa difficoltosa la realizzazione di una forma assolutamente necessaria per la corretta coeducazione applicata dall'AGESCI e cioè la "diarchia" nella conduzione delle unità educative.

Obiettivi.

Ricostruzione di dinamiche corrette di rapporto interindividuale e di **elaborazione del pensiero educativo comune** che facilitino nelle Comunità una **crescita umana e scout condivisa e progressiva** la quale, favorendo una sempre migliore **consapevolezza** delle qualità e delle competenze necessarie al ruolo di capo educatore, renda più sicura la progressione personale unitaria di ciascun ragazzo o ragazza affidato.





Agevolazione del funzionamento istituzionale del livello di Gruppo che deve misurarsi, in questa ripresa di attività, con novità legali, amministrative e contabili a cui è ora obbligato per norma statale.

Attività ed operatori

Iniziative del livello di Zona a cura del suo Comitato per favorire incontri tra Capigruppo al fine di confrontare i singoli Progetti di Gruppo per analizzare i bisogni particolari ed individuare eventuali strategie comuni di soddisfazione di questi.

Seminari, a cura del Comitato di Zona, di supporto ai capigruppo per l'acquisizione di conoscenze utili alla gestione del Gruppo medesimo.

Attività di riflessione, organizzate dal Comitato ed indirizzate a tutti i capi, sul significato e valore della cosiddetta "diarchia" nelle unità educative per la realizzazione della coeducazione in un momento in cui i vertici dell'AGESCI hanno avviato una profonda riflessione sull'identità di genere.

Ambito metodologico educativo

"Dobbiamo spingere il ragazzo ad apprendere da sé, di sua spontanea volontà, ciò che gli serve per formarsi un carattere forte".
Sir Robert Baden Powell Lord di Gilwell

Pattuiamo per esplorare

Emergenze critiche.

Negli ultimi anni, per forza di cose e gravi necessità, la nostra azione educativa ha dovuto allontanarsi, in varia misura, dal metodo e dal pensiero di Baden Powell.

Basti un esempio per tutti: le norme restrittive sulla circolazione degli individui hanno reso difficili se non impossibili, perché in contrasto con prescrizioni sanitarie, le tradizionali forme di aggregazione dei ragazzi (riunioni, uscite, campi di reparto, vacanze di branco, route). Esse sono state sostituite spesso da attività virtuali che poco consentivano un rapporto educativo corretto e funzionale.

Nel mentre ciò accadeva i nostri ragazzi, privi di un piano di progressione personale, continuavano a crescere comunque e la nostra società subiva modificazioni impreviste. Quanto tutto ciò abbia influito sulla efficacia dei nostri strumenti educativi è argomento meritevole di analisi.

Pare, perciò, necessario riflettere sulla migliore forma da dare attualmente all'applicazione degli strumenti fondamentali del metodo nella specificità delle singole branche tenendo presenti i bisogni del bambino, dell'adolescente o del giovane di questi nostri tempi mutati.

Obiettivi

Raggiungimento di una chiara conoscenza di eventuali ma non scontati cambiamenti dei giusti bisogni formativi dei ragazzi per l'acquisizione, in relazione a quelli, di una **rinnovata coscienza della pratica del metodo scout** pur nella convinzione che l'intenzionalità educativa debba rimanere quella dello scoutismo dell'AGESCI senza snaturamenti.

Realizzazione di un'accurata indagine sull'attuale efficacia degli strumenti educativi fondamentali del metodo applicati nelle singole branche e di seguito indicati.





BRANCA LC: Efficacia dell'uso dell'Ambiente **fantastico, del linguaggio associato e della morale per tipi.**

BRANCA EG: Efficacia dell'uso di **avventura, scouting e vita all'aria aperta.**

BRANCA RS: Efficacia dell'uso **della spiritualità della strada e del dovere del servizio**

Attività, operatori e destinatari

Iniziative specifiche (seminari, laboratori, piccoli convegni) indirizzati distintamente ai capi in servizio (nelle singole branche e sui singoli temi espressi nel progetto).

Tali attività, progettate dal Comitato di Zona, saranno organizzate e dirette dal relativo Iabz.

Ambito della Formazione permanente

Un buon numero di giovani si accorgono a ventidue anni di sapere praticamente tutto quello che c'è da sapere e vogliono che gli altri sappiano che essi lo sanno. Quando raggiungono i trentadue anni, si accorgono di avere ancora due o tre cosette da imparare; a quarantadue si gettano a capofitto ad imparare (cosa che io faccio ancora a 73).

Sir Robert Baden Powell Lord di Gilwell

Dal seme al pane

Emergenze critiche.

Il processo di formazione personale è un prender forma nel tempo, è passare attraverso vari stati. Rammentiamoci che il pane non è subito tale, prima di lui ci sono stati il chicco di frumento, la spiga, la farina la pasta lievitata.

Essere capi educatori in una società in continua evoluzione, a contatto con bambini, ragazzi e giovani con bisogni educativi diversi, richiede la capacità di saper rispondere con competenza e senso di responsabilità alle sfide educative che la società ci pone e saper sempre **(tras-)formarsi alla ricerca del bene di chi ci è stato affidato e del bene proprio.**

Obiettivi

Formare capi che sappiano valorizzare le diversità e le qualità di ognuno, nonché favorire la progressione personale dei ragazzi dando senso compiuto a tutte le esperienze ed indirizzandole alla **realizzazione di persone significative e felici** come voluto dal fondatore dello scoutismo.

Fornire occasioni di lettura degli strumenti metodologici che valorizzino il ruolo dei ragazzi nell'essere attori principali della propria crescita.

Definire e precisare l'identità del capo educatore caratterizzata dalla consapevolezza di aver fatto una scelta, dalla volontà di testimoniarla e dalla capacità di avere uno stile corretto nelle relazioni educative ed in quelle con gli altri capi.



Accrescere in tutti gli adulti la consapevolezza dell'importanza della formazione, interpretata non come serie di singole occasioni distanziate nel tempo ma come percorso a lungo termine che consenta di approfondire la proposta scout nella sua globalità e non come acquisizione di una serie di strumenti pedagogici.

Istituire un percorso di attività di prima formazione associativa, pensato ed attuato dagli organi del livello di Zona in collaborazione con quelli del livello di Gruppo, per i "tirocinanti" al fine di guidarli alla comprensione delle necessità da soddisfare per divenire adulto coerente con la scelta d'essere scout.

Tali attività devono essere indirizzate anche a coloro che abbiano già frequentato il CFT nella convinzione che un'attività di breve durata non sia sufficiente a determinare significativamente un processo profondo di formazione personale.

Attività, operatori e destinatari

Seminari per tutti su temi metodologici interbranca e sul pensiero associativo in generale ed in particolare a cura del Comitato di Zona e degli IABZ.

Incontri specifici per tirocinanti con laboratori sul pensiero di Baden Powell e sul significato della scelta scout a cura del comitato di Zona.

Ambito sociale e politico

"La Legge dei Capi è la stessa degli Scout nella lettera e nello spirito, ma deve essere considerata da un diverso punto di vista che è quello dell'uomo. In entrambi i casi il principio fondamentale della Legge Scout esclude risolutamente l'egoismo e spalanca la porta alla buona volontà ed al servizio verso il prossimo".

Sir Robert Baden Powell Lord di Gilwell

Il Servizio come dovere e vocazione

Pare opportuno trovare, anche per il futuro, strade adeguate a continuare l'impegno nel Servizio dimostrato, con forte senso del dovere, da numerose Comunità Capi della Zona in circostanze eccezionali coinvolgenti migliaia di persone. Questa nostra presenza sul territorio ha consentito a questo Livello di Zona dell'Associazione di divenire interlocutore alla pari di istituzioni civili e religiose, ASM e Diocesi in altre parole. Questa collaborazione ha dato grande visibilità all'opera solidale dell'AGESCI, opera che ha rinforzato nelle Comunità coinvolte la convinzione che il dovere del servizio è tratto imprescindibile dell'essere scout e capo.

Attività, operatori e destinatari

È necessario che gli organi della Zona si dedichino alla ricerca di opportunità d'azione simili a quelle che ci ha visti protagonisti entrando in relazione più stretta con altre associazioni che si dedicano alla promozione sociale e soprattutto alla difesa dei più umili e dei più deboli. Fruttuosa sarebbe anche una collaborazione con il settore Protezione civile dell'Associazione per studiare la possibilità di istituire una sezione di Zona.

Più che mai ho adesso la sensazione che per mezzo dello spirito di fratellanza degli scout, estesi in tutto il mondo, potremo fare un primo passo verso una pace internazionale riportando un concreto





risultato. Tale pace non può ottenersi con leggi, ma solo essere fondata su un reciproco sentimento di fratellanza tra popoli."

Sir Robert Baden Powell Lord di Gilwell

Costruttori di Pace

Eventi bellici recenti spingono alla convinzione che una pace internazionale necessita di uno sforzo collettivo grandissimo per concretizzarsi. Sulla traccia delle considerazioni del nostro fondatore dobbiamo dunque non trascurare mai l'impegno costante ad educare i nostri ragazzi e noi stessi alla fratellanza reciproca con chiunque ed al sentirsi cittadini di un mondo senza frontiere.

Incontri tra capi con attività che facciano comprendere che la pluriculturalità umana è una ricchezza di grandissimo valore e che il suo riconoscimento genera la comprensione del concetto di "diritto all'uguaglianza".

Sollecitazione del livello di Zona alle comunità capi affinché costruire momenti di "gemellaggio" tra unità parallele di Gruppi diversi in nome del principio che la prima fraternità da vivere è quella con il tuo vicino.

Per lo stesso motivo si continuerà con l'organizzazione di eventi di Zona annuali e comunitari per ragazzi (Festa di san Giorgio, CdA.).

Valutazione, da parte del consiglio, della possibilità di costituire in un settore dedicato a "Pace e non violenza ed individuazione delle azioni necessarie perché diventi efficiente.

Fede e religiosità

"Ogni uomo e donna che partecipano al nostro lavoro...compie un'opera che tende sia nel principio che nei dettagli a umanizzare il mondo, a rendere il più alto servizio contribuendo a compiere ciò che Dio ha chiesto, il Suo regno di Pace e Buona volontà tra gli uomini."

Sir Robert Baden Powell Lord di Gilwell

Le esperienze peculiari del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che – attraverso l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti - fa dello scautismo un'occasione di incontro con il Vangelo e una originale forma di spiritualità cristiana.

Questo comporta la necessità per un capo di giungere ad una conoscenza approfondita della Parola che arricchisca il suo percorso personale costantemente e gli renda agevole l'educazione religiosa e spirituale dei ragazzi.

A tale scopo l'AGESCI nazionale ha avviato una riflessione comunitaria sul tema "Educazione alla vita cristiana" per trarne indicazioni su strumenti formativi in merito che siano nuovi ed efficaci. A tale progetto occorre che aderiscano sia il livello di Zona che quello di Gruppo mediante l'organizzazione di attività (incontri, conferenze, etc.) che favoriscano, sotto la guida degli AE dei due livelli citati.

Anche importante è individuare i modi di migliore e maggiore integrazione delle realtà scout nelle Parrocchie di riferimento per viverne la vita comunitari.

Si ritiene, inoltre, fruttuosa una stretta collaborazione, in attività concrete da programmare insieme, con altre associazioni cattoliche ecclesiasti o laicali per un cammino cristiano comune.

Fondamentale poi si ritiene uno stretto rapporto, nei modi possibili e da individuare, con le diocesi (per quanto riguarda la nostra Zona) e le loro attività specialmente perché gli AE dei livelli di Zona e di Gruppo, per nostra norma statutaria, devono posseder la diretta investitura arcivescovile o vescovile che sia.





Diffusione dello Scoutismo

"Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!"

Sir Robert Baden Powell Lord di Gilwell

Si è dovuto purtroppo constatare l'indebolimento della presenza scout in una parte della nostra Zona. Occorre dunque studiare modalità di contrasto a tale tendenza insieme con altre che consentano di impiantare nuovi gruppi scout in aree e comuni dai quali proviene la richiesta di avere in loco la nostra presenza associativa. È necessario perciò che il Comitato ed il consiglio di Zona si facciano carico della redazione di un progetto che, studiando le peculiarità umane e sociali dei territori, individui risorse e strumenti necessari sia all'impresa di sostegno dei gruppi deboli sia a quella di apertura di nuove unità.

Programmazione annuale

I contenuti inseriti nel Progetto di Zona, tradotti in azioni da intraprendere, saranno specificamente ed in dettaglio definiti in programmi annuali, redatti dal Consiglio di Zona, comprensivi di obiettivi, strumenti e calendarizzazione degli eventi ad ogni inizio di anno scout.

Il Consiglio di Zona si occuperà, altresì di verificare annualmente quanto realizzato nell'anno appena terminato rimodulando le azioni da intraprendere per l'anno successivo.

La verifica del Progetto e del raggiungimento degli obiettivi si attueranno attraverso i seguenti indici valutativi:

1. partecipazione agli eventi (numero capi coinvolti, e livello di soddisfazione);
2. numero di Assemblee, e di attività specifiche nell'anno;
3. censimenti e turn over dei capi;
4. tipo di cambiamento prodotto

Durata: 3 anni – dal 2022 al 2025